

la novità

Massimo Franchi

ROMA Certo, immaginare masse di metalmeccanici e pensionate che si appassionano a mazze, green e palline e discutono amabilmente di come migliorare lo swing, comodamente seduti su un caddy di un circolo esclusivo pare effettivamente utopistico. Però il tentativo della federazione italiana di rendere il golf uno sport più popolare e meno d'élite è senz'altro da appoggiare. Per tutto il mese di ottobre (si parte da sabato 2) chiunque voglia provare ad impugnare un bastone e mandare verso la buca la pallina potrà cimentarsi gratuitamente usufruendo di maestri e materiale messi a disposizione della federazione all'unica condizione di indossare un paio di scarpe da tennis. Il progetto «Tutti al golf» per ora è limitato a Roma, Bari e Palermo, ma il successo della manifestazione potrebbe presto farlo allargare a



Mazze e palline gratis sul green naturale: il golf diventa popolare

Prende il via «Tutti al golf», un mese di lezioni a costo zero in ville e parchi per chi vuol provare a imitare Costantino Rocca

tutta la penisola. «L'anno scorso facemmo un tentativo a Milano e il successo fu grande - spiega Alberto Acciari, organizzatore della manifestazione -. Secondo una nostra ricerca 750 mila persone si dicono interessate al golf e 250 vogliono provarlo. Non aspiriamo a queste cifre, ma contiamo di far appassionare almeno il 40 per cento delle persone che verranno a provare con un occhio molto attento alle scuole con cui abbiamo creato un ottimo rapporto». La manifestazione, interamente sponsorizzata da Telecom Italia, punta anche sul fatto che i campi sono stati attrezzati in parchi pubblici (a Roma la splendida Villa Ada), sottolineando il carattere ambientale della disciplina. «Noi - prosegue Acciari -

vogliamo far capire che il golf non è uno sport elitario, ma elegante. Ciò che attira di questa disciplina è il contatto con il verde e il silenzio: il poterlo praticare in posti magnifici ci aiuterà certamente».

A chi fa notare che difficilmente metalmeccanici e pensionate potranno permettersi di continuare a giocare, gli organizzatori rispondono in modo convinto: «Il golf costa quanto una settimana bianca e il materiale base ha prezzi simili a quelli di una buona racchetta». Scendendo più nello specifico un set di mazze e bastoni può partire da 400 euro e per iscriversi ad un circolo occorrono circa 200 euro l'anno. «Come presidente - si impegna poi il presidente federale Franco Chimenti - chiedo

ro ai circoli di far giocare gratuitamente i ragazzi sotto ai 16 anni. In questo modo ci avvicineremo al resto d'Europa dove il numero di praticanti è più alto che da noi. Noi vogliamo che il golf non sia più considerato uno sport d'élite, lasciando però intatto il suo fascino».

In Italia i praticanti sono circa 75 mila con un aumento nell'ultimo anno di circa il 7 per cento. Dopo l'exploit di Costantino Rocca (unico italiano a giocare in Ryder Cup, la competizione che mette di fronte i migliori giocatori d'Europa e d'America) i nostri giocatori di punta non hanno regalato altre soddisfazioni, mentre il movimento femminile è invece in forte crescita.

Del Neri a Roma: «Lasciatemi lavorare»

Terzo tecnico giallorosso in un mese. «Ho scritto per la Padania ma solo di calcio...»

Francesco Luti

ROMA Franco Sensi?: «Un padre». La Padania?: «Un giornale come gli altri». Lo scudetto? «Ancora possibile». Ha le idee estremamente chiare, Luigi Del Neri, 54 anni, terzo tecnico della Roma nell'ultimo mese, presentato ieri a Trigoria.

Ha cominciato «attaccando», come le sue squadre, in romanissimo ritardo e senza baffi, accompagnato dall'amministratore delegato Rosella Sensi e dal direttore sportivo Franco Baldini che un po' se lo coccolavano con gli occhi, un po' pregavano fosse l'ultimo, almeno per quest'anno.

Contratto biennale per lui e il suo staff (un "secondo" e un preparatore atletico) e tanta voglia di iniziare a sudare. «C'è ancora tantissimo tempo, in campionato come in Champions, e i mezzi tecnici di certo non mancano; in attesa di ritrovare la giusta forma fisica, proveremo a sopperire con l'organizzazione di gioco». Già l'organizzazione, la disciplina tattica, parole e concetti rimasti fuori dai cancelli di Trigoria e da quelli dell'Olimpico per mesi e improvvisamente rimessi all'ordine del giorno, da questo friulano atipico, chiacchierone e convinto di spaccare il mondo. «Roma è un punto di partenza, non di arrivo. Guai a non avere grandi obiettivi» e ancora «La qualificazione in Champions League? Mancano cinque gare, basta fare 15 punti». Chi lo ascolta parlare ha la sensazione di essere tornato indietro di un lustro: «passo» diverso ma concetti analoghi. «Nel calcio conta fare un gol in più degli avversari, non ostinarsi nel disperato tentativo di non prenderne». Parola di Zeman, parola di Del Neri.

Si riesce ad immaginare con un po' più di fatica la faccia di capitano Totti quando (molto presto) il nuovo tecnico gli comunicherà la nuova collocazione in campo «Totti è un centrocampista, deve giocare dietro le punte». Ci sarà da correre, insomma e da rincorrere gli avversari. Staremo a vedere. La Roma con «solo» Totti e Cassano lì davanti, insomma, i tifosi se la possono scordare, perché: «C'è bisogno di un attaccante che dia profondità al gioco della squadra: Montella e Mido lo sanno fare benissimo...».

Un'altra cosa che i tifosi dovranno dimenticare in fretta è che il nuovo «Mister» non abbia la capitale nel cuore. «Una fesseria: la prima volta all'Olimpico mi sono addirittura distratto per quegli 80 mila innamorati e abbiamo finito per prendere cinque gol. Ho scritto su la Padania - è vero - ma si è trattato di una collaborazione di carattere calcistico che avrei potuto realizzare per qualsiasi altro giornale. Sono stati i media a creare un caso che non esiste». Giornalisti cattivi, insomma, non originarissimo per chi predica da sempre la fantasia al potere (ma schierata con un rigoroso 4-4-2).

Per una «relazione pericolosa»

Parole in favore della Gea: «Sono brave persone. Le frequentavo ancora prima di allenare»



Luigi Del Neri al primo allenamento con la Roma, di spalle il vice allenatore Ezio Sella

edicola

«IL ROMANISTA», PIACE AI TIFOSI QUELLO SPECCHIO DI CARTA DEL CAOS SOTTO AL CIELO GIALLOROSSO

Un giornale figlio della radio. La nascita de «Il Romanista», il «quotidiano dei tifosi più tifosi del mondo» come, non senza un pizzico di presunzione, si autodefiniscono le 12 pagine dirette da Riccardo Luna, è il frutto di una peculiarità tutta romana. Quella di vivere la passione per i propri colori in modo viscerale, 24 ore su 24, senza soluzione di continuità e indipendentemente dal rendimento sportivo della squadra del cuore. L'idea, insomma, è quella di diffondere notizie, informazioni e gossip su tutto ciò che ruota attorno al pallone a spicchi giallorossi con lo stesso ritmo e la stessa intensità con cui le tante radio monotematiche della capitale sfamano i loro ascoltatori (tantissimi) dal termine dell'ultima partita al fischio d'inizio di quella successiva.

Non è un caso che la prima lampadina su un quotidiano interamente dedicato ad un club calcistico (il primo esperimento editoriale di questo genere in Italia e in Europa) si sia accesa a chi, in radio, ha incontrato notorietà e fortuna. Carlo Zampa, dipendente della Camera dei Deputati con l'hobby della Roma: un'attività quasi artigianale da principio, fatta di radiocronache improvvisate al cellulare e di lunghi viaggi notturni al seguito della squadra, diventata un vero e proprio impegno quotidiano attraverso le seguitissime dirette di oggi che gli sono valse la «promozione» a speaker ufficiale dello stadio Olimpico. Un'idea partorita da «The voice» lo scorso inverno, con il club del presidente Sensi già alle prese con le prime difficoltà economiche ma non per questo tramontata e neppure accantonata in attesa di tempi migliori. La scommessa in realtà nasceva (e si regge tutt'ora) anche e soprattutto sui burrascosi rapporti tra la tifoseria romanista e i giornali cittadini, spesso accusati dalle frange più estreme del tifo giallorosso di un'eccessiva indipendenza di giudizio nei confronti di squadra e società.

Il tifoso romanista insomma critica anche ferocemente i suoi beniamini, ma, da vero innamorato, non ama che altri facciano lo stesso. Il risultato è un giornale dichiaratamente «fazio» e orgoglioso di esserlo come ribadisce il direttore Riccardo Luna, un passato a La Repubblica e già vice direttore del *Corriere dello Sport*, diventato un vero e proprio idolo delle radio romane (e di casa Sensi) da quando una sua accurata inchiesta sui «padroni dello sport» finì nel cassetto dell'allora direttore Jacobelli, a causa del solido, brillante e imbarazzante

ritratto di Franco Carraro che avrebbe dovuto rappresentare la prima puntata di una lunga serie e che finì per interrompersi misteriosamente dopo l'esordio.

Nel consiglio di amministrazione del Romanista, nessun rappresentante diretto della società giallorossa, ma quattro tifosi doc: il presidente della Camera di Commercio Andrea Mondello, il presidente della Confindustria romana Cesare Pambianchi, il presidente nazionale dei giovani costruttori Marco Di Paola, l'ex direttore finanziario della Fininvest Alessandro Grimaldi. Presidente del cda è invece Adriano de Concini, già direttore generale di Repubblica, «benedetto» il giorno dell'esordio (lo scorso 9 settembre) dal senatore Giulio Andreotti che in un telegramma augurava: «Lunga vita al Romanista». Tutti contenti? Nemmeno per sogno. L'esordio in edicola, bagnato da 70mila copie vendute, ha naturalmente preoccupato e non poco il *Corriere dello Sport*, attaccato in casa e senza neppure troppi riguardi. Se a Milano infatti la Gazzetta «sazia» tranquillamente la fame di calcio di interessi e milanisti e a Torino Tuttosport «accontenta» juventini e granata, nella capitale la nascita di un quotidiano ad uso e consumo del «popolo giallorosso» è la testimonianza delle difficoltà del *Corriere* a far coesistere sotto lo stesso ombrello le tifoserie di Roma e Lazio, storicamente divise da una rivalità accessissima ed ciascuna delle due convinta da tempo che il quotidiano sportivo cittadino faccia il tifo per l'altra. Fatte queste premesse, non stupisce dunque troppo l'ipotesi di un imminente derby in edicola, dopo le esternazioni del presidente della Lazio Claudio Lotito, dettosi «avorevolmente impressionato da *Il Romanista*» e disposto a prendere in considerazione l'ipotesi di dar vita a «Il Lazio» per «difendere il senso di appartenenza di tutti i tifosi biancoazzurri».

Nonostante le mille difficoltà della Roma, insomma, afflitta da ogni genere di avversità, in una delle stagioni più travagliate della sua storia, l'interesse attorno al suo giornale di riferimento si mantiene vivo. A differenza dell'andamento borsistico molto, troppo legato ai risultati del campo e al via-vai dei calciatori, l'attaccamento dei tifosi per la propria squadra garantisce stabilità. Più facile, di questi tempi, fare cassa al mercato dei sentimenti che in piazza Affari.

fra. lu.

la nota

L'ACCOGLIENZA

Massimo Filippini

Ancora prima di vederlo seduto sulla scomoda panchina della Roma, la vox populi che corre sul filo delle antenne della Capitale l'ha già «bollato». «È un nordista, scriveva sulla Padania. È un uomo Gea, amico di Moggi». Se Luigi Del Neri aspettava tappeti rossi, sarà rimasto di sale. Forse lui, in cuor suo, credeva che bastasse avere un biglietto da visita con la scritta «allenatore del Chievo dei miracoli» per meritare stima. Anche la prima scelta della stagione - l'aveva chiamato il Porto campione d'Europa - non era proprio da ultimo della classe. Poi in Portogallo è finita male (una «misteriosa» rescissione del contratto tra insulti e mezza verità) e Gigi si è ritrovato sulla piazza. «Er mejo figo der bigoncio» (come dicono a Roma) a sua insaputa.

C'è un errore di fondo nell'«accoglienza» fredda riservata a Del Neri. Prima di andare a rovistare nel suo passato, forse sarebbe stato il caso di chiedersi: «Ma come allenatore, com'è?». A fine agosto la maggior parte dei tifosi romanisti (Baldini compreso), presa dall'entusiasmo per la nomina dell'ex centravanti, Rudi Voeller «il tedesco volante», dimenticò di porsi il quesito. L'avessero fatto si sarebbero accorti che Voeller non era un allenatore. Né lo era mai stato. Voeller fu sì ct della Germania, ma un conto è fare il selezionatore dei calciatori tedeschi più forti, un altro allenare. Del Neri non ha mai guidato una nazionale ma ha portato il Chievo in serie A. E ce lo ha lasciato (e pure in buona salute) per tre anni.

smentita, una confermata nel gelo generale. «Quelli della Gea sono bravi ragazzi. Amici miei da tanto tempo. Addirittura da prima che iniziassi a fare l'allenatore a certi livelli». Il legame tra il tecnico di Aquileia e Alessandro Moggi, figlio del dg della Juventus e suo procuratore, resiste insomma alle intemperie e al matrimonio con

un club decisamente poco amico dell'agenzia dei «figli di papà».

Nulla di male. Resta da capire che cosa se ne faccia un allenatore che «pretende rapporti schietti e diretti con i giocatori, senza intermediazioni di alcun genere» di un procuratore. Del Neri, forse, avrà tempo di spiegarlo la prossima volta.

in breve

Uefa, ritorno 1° turno: Lazio Parma e Udinese in campo. La Lazio, forte del 3-0 dell'andata, riceve all'Olimpico gli ucraini del Metalurh mentre l'Udinese deve ribaltare l'1-3 di Atene contro il Panionios (entrambe le gare in diretta su Rai2 dalle 21). Il Parma, 3-2 al Tardini, gioca a Maribor (ore 20,15 - diretta su La 7).

Coppa Italia, per gli ottavi qualificati Lecce e Atalanta. Battendo 3-1 il Livorno, il Lecce si è qualificato per gli ottavi di Coppa Italia (all'andata 2-1 per i toscani). Anche l'Atalanta passa il turno vincendo 3-2 a Reggio Calabria (a Bergamo la Reggina era stata sconfitta 4-1). A Lecce sono andati in gol Ledesma, Bojinov e Vucinic per i padroni di casa. Di Danilevicius la rete del Livorno. Al «Granillo» doppietta di Bernardini (un rigore) e gol di Saudati per l'Atalanta; due volte Dionigi per la Reggina.

Tennis, torneo di Palermo Bene Massu, oggi gli italiani. Il cileno Nicolas Massu, n. 10 dell'Atp e medaglia d'oro sia in singolo che in doppio ad Atene, ha battuto lo spagnolo David Sanchez 6-3-6-2. Oggi incontrerà al 2° turno Potito Starace. In campo anche gli altri azzurri di Davis: Filippo Volandri con lo spagnolo Galo Blanco e Andreas Seppi opposto al belga Kristof Vliegen.

Basket, torna Rodman A 43 anni giocherà in Messico Dennis Rodman, uno dei personaggi più «colorati» e controversi della Nba ai tempi dei trionfi dei Bulls di Michael Jordan (con cui lo stesso Rodman vinse tre titoli, più due in precedenza con i Detroit Pistons) tornerà in campo a 43 anni per giocare nel campionato messicano. L'annuncio è stato dato via web dal club «Fuerza Regia» di Monterrey, prossimo team di Rodman.

Italia è [anche] tua

La elegalità possibile

Dalla lotta contro l'abbattimento dei secolari platani sul lungotevere, alla vittoria contro

l'edificazione di un auditorium a Ravello, al rinvio per eccezione d'incostituzionalità della riforma del Ministero dei beni culturali: mentre varano condoni, svendono il patrimonio pubblico, raddoppiano il cemento militare alla Maddalena, tagliano i finanziamenti ai musei, ai parchi, alle biblioteche e a tutto ciò che è arte, cultura e paesaggio...

Italia Nostra chiama a raccolta tutti i cittadini consapevoli dei danni che un clima di illegalità e l'indebolimento della tutela comportano:

vieni a manifestare con noi a piazza Campo de' Fiori venerdì 22 ottobre a Roma ore 16